Oltre la frontiera

di **Andrea Costa***

IL FRATELLINO DIMENTICATO DAI TICINESI

Il 16 dicembre 2005, anche se nessuno lo ricorda, fu il giorno in cui la Svizzera italiana si restrinse. Il piccolo Comune grigionese di Bivio, che fino a quella data aveva avuto la distinzione di essere l'unico Municipio di lingua italiana a nord delle Alpi, cambiò la propria lingua amministrativa adottando il tedesco al posto dell'italiano. La pur forte contrarietà della Pro Grigioni Italiano non riuscì ad arrestare il corso degli eventi e su quell'estremo avamposto di cultura italiana calò il sipario.

La notizia tuttavia passò del tutto inosservata in Ticino. Anche questo giornale ignorò completamente la cosa; il giorno successivo l'unica notizia dai Grigioni riguardava un incidente accaduto a un gatto delle nevi in una nota località sciistica. Non solo dunque sfuggì che un comune avesse cambiato lingua ufficiale, fatto di per sé molto raro in Svizzera, ma anche e soprattutto che quell'unico (per quanto simbolico) presidio italofono a nord dello spartiacque alzasse la bandiera bianca di fronte all'avanzata del tedesco.

Non si trattava di una dimenticanza casuale. Il Grigioni italiano, che pure è parte integrante a tutti gli effetti della Svizzera italiana, per i ticinesi sembra quasi non esistere. Ciò è tanto più inspiegabile considerata la simpatia che c'è in Italia verso il Ticino come isola di cultura italiana in un paese prevalentemente germanofono. Lo stesso riflesso però in tutta evidenza non scatta, o scatta molto debolmente, presso i ticinesi nei riguardi delle quattro valli italofone dei Grigioni. Se il Moesano è considerato come una sorta di periferia di Bellinzona, Bregaglia e Poschiavo potrebbero essere negli Urali, a giudicare dall'attenzione che suscitano in Ticino.

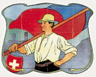
Questa sostanziale indifferenza, contrariamente a ciò che pensavamo fino a poco tempo fa, non è ignota oltralpe. Il mese scorso la Neue Zürcher Zeitung ha pubblicato un lungo e interessante articolo dedicato alla «quarta minoranza» (dopo romandi, italofoni ticinesi e retoromanci). Questa piccola comunità si trova relegata nei punti più remoti della Confederazione, nemmeno contigui tra loro, negletta all'interno del cantone stesso per non parlare della lontanissima Berna. Il Ticino, stando a questa analisi, non offre a questa quarta minoranza alcun tipo di sostegno o solidarietà nella sua difficile ricerca di maggior riconoscimento e di pari dignità. I grigionesi di lingua italiana si sentono trattati come stranieri da parte dei ticinesi mentre non avviene il contrario. Le occasioni di fare fronte comune vanno spesso perdute.

È chiaro peraltro che trattandosi di due cantoni diversi è importante evitare anche solo il sospetto di ingerenze negli affari di rispettiva competenza. Se ad esempio ci sono pochi italofoni nell'amministrazione cantonale grigionese la materia non può che essere risolta obbligatoriamente a Coira; ma appunto più che di iniziative formali da parte del Ticino inteso come cantone probabilmente si sente la necessità di una maggiore consapevolezza da parte dei ticinesi come comunità, a partire da tutti quegli organismi culturali e non che hanno nel nome la dicitura «Svizzera italiana» ma che in molti casi di fatto sono ticinesi e basta.

Non c'è dubbio che una maggior vicinanza al suo «fratellino» (l'articolo della NZZ, con molta grazia, usa proprio la parola Brüderchen) porterebbe dei vantaggi al Ticino e anche all'intera Svizzera dalle molte facce, attraverso una maggior coesione della sua indispensabile componente italofona.

* comunicatore universitario

CENT'ANNI FA



20 febbraio 1917

Lo scandalo dello zucchero – Lo zucchero è arrivato; ce ne siamo accorti subito dalla enorme calata di campanuoli per la solita incetta:alcuni sono scesi in città con ceste esclusivamente per l'incetta dello zucchero, e girando di negozio in negozio acquistando qua un etto, là un mezzo chilo di zucchero, sono ripartiti con parecchi chili di scorta (...). E le autorità cosa fanno per sopprimere questo sconcio? E il governo al quale si levano in questi giorni tante lodi, che cosa fa? che cosa aspetta ad imitare l'esempio di altri governi cantonali i quali hanno già preso energiche ed efficaci misure contro le esosità degli incettatori? Non si è ancora capito a Bellinzona che senza la istituzione delle carte dello zucchero e del riso, il Cantone e particolarmente i centri saranno sempre travagliati da questa fastidiosa carestia di due generi di prima e indispensabile necessità?
Aspetta forse il governo che il popolo esasperato scenda in piazza e imporgli l'adempimento del suo dovere? La situazione è diventata insopportabile ed è grave che gli uomini che stanno al governo non l'abbiano ancora avvertita o non abbiamo ancora pensato e provvedervi. Ci vuol altro che tempestare Berna di telegrammi per sollecitare gli invii dei contigenti: la causa della crisi risiede nel Cantone; sta nella deficienza di organizzazione, nella inerzia del governo (...)

L'ora estiva – L'idea di introdurre anche da noi la ora estiva non incontra il favore unanime. Specialmente nelle campagne pare che l'opposizione sia forte. Infatti, i lavori agricoli regolandosi secondo le stagioni non hanno bisogno di modificiazioni artificiali dell'ora. Le municipalità di Glarono e di Lucerna hanno risposto negativamente alla domanda dell'Unione delle città svizzere (...) per i cantoni montagnosi questa modificazione non porta vantaggi (...)

VENEZIA

Un carnevale di emozioni con il volo dell'Angelo

Complice la bella giornata, in 115 mila, soprattutto maschere, si sono accalcati, fin dal mattino di ieri, in piazza San Marco a Venezia per non perdersi il volo dell'Angelo che ha fatto entrare nel vivo il carnevale. Sono stati 5 interminabili minuti, sotto una pioggia di coriandoli, per Claudia Marchiori, fasciata da uno splendido vestito arancio e ciclamino. In azione anche un imponente spiegamento di forze dell'ordine con la presenza di varchi presidiati da metal detector per raggiungere una piazza San Marco controllata anche dall'alto da agenti sui palazzi. *(Foto EPA)*

DALLA PRIMA PAGINA GIONA CARCANO

Una Svizzera molto bella e ancora vincente

bel «wow» tanto caro agli americani. Ecco, poi tralasciando l'espressione di stupore che spiega tutto e niente, iniziamo a raccontarvi che sì, per la Svizzera dello sci l'Engadina ha rappresentato uno dei punti più alti mai raggiunti. Per ritrovare tanta bellezza sportiva bisogna risalire alla fine degli anni Ottanta, quando a Vail i rossocrociati furono capaci di raccogliere addirittura 11 podi. Fra quel Mondiale glorioso e l'oggi, c'è stato di mezzo un periodo ricco e uno povero. Come Bormio 2005 quando le medaglie elvetiche, molto banalmente, furono zero. Ora, invece, siamo grandi. Di nuovo. Perché tornare a casa con sette podi, di cui tre primi posti, significa aver raggiunto l'eccellenza, o se preferite la maturità. A livello di Campionati del mondo, uno degli eventi più importanti del circo bianco, siamo ancora i numeri uno. Quasi, dai. Infatti, ci piace immaginarci accanto all'Austria, la nazione che mangia e beve sci dalla mattina alla sera, d'estate come d'inverno. Noi, piccoli grandi svizzeri, per fortuna abbiamo anche altro a cui pensare: hockey, calcio, tennis, scegliete voi in quale ordine di preferenza. Tutti sport in cui sappiamo stupire, emozionare, far dire agli altri «ma quanto siete bravi?». Il merito di aver riportato lo sci alpino sulla bocca di tutti va consegnato a Feuz, a Holdener, ad Aerni, a Mauro Caviezel, a Michelle Gisin: le nostre macchine da podio, i nostri nuovi idoli. E a Lara Gut, anche, perché non ci siamo mica dimenticati di lei. Nonostante tutta la sfortuna che l'ha investita alla velocità di un treno, questo Mondiale è pure un po' suo. Oddio, St. Moritz doveva essere semplicemente il «suo» momento. Ma qualcosa è rimasto attaccato. Il bronzo in superG, ad esempio. E il suo sorriso degli attimi spensierati, quando tutto era ancora al suo posto. Strapparsi i legamenti crociati del ginocchio è stata una botta pazzesca, per tutti i suoi tifosi così come – ovvio, no? – per lei. Non ci voleva proprio, perché guardando al di là di St. Moritz l'infortunio ha tolto Lara dalla corsa al globo di cristallo della Coppa del mondo. Sarebbe stato il suo secondo consecutivo, ora il trofeo è nella mani di Shiffrin, accidenti. Bene, adesso che abbiamo ripescato una delle fotografie più tristi del Mondiale, possiamo rituffarci a bomba sulle gioie, perché ci piace tornare a casa col sorriso sulle labbra. Dunque, dove eravamo rimasti? Ah sì, alla Svizzera che vince. Detto dei meriti dei singoli campioni, bisogna applaudire pure Swiss-Ski. I dirigenti della Federazione stavolta non hanno peccato di superbia, evitando con cura di parlare di numero di medaglie. Hanno tracciato le linee guida, timidamente. E giustamente, perché prima di partire per St. Moritz la paura di fallire era grande tanto quanto i non brillantissimi risultati raccolti dai nostri in stagione. Eccolo qui un altro motivo di soddisfazione per la Svizzera: la strategia di fondo è stata azzeccata. Senza le catene della pressione, Feuz e compagnia si sono come liberati andandosi a prendere tantissimo. Ma questi Mondiali sono stati anche zeppi di sorprese, di gente arrivata dal nulla per vincere qualcosa di enorme. Pensiamo a Schmidhofer, ad Aerni, in parte a «nonno» Erik Guay. Nomi impronosticabili (e improbabili), eppure vincenti e stupendi nel momento più importante della stagione. Magia dello sci, dove tutto è concesso. Poi fa nulla se alcune prove sono state vinte dai favoriti. Stuhec, Hirscher, Shiffrin, campioni assoluti che lasciano le briciole agli altri. Soprattutto l'austriaco e l'americana, due eroi moderni, implacabili esempi di costanza e talento. Tanto talento. Entrambi hanno messo sulla pista di St. Moritz ogni goccia del loro sapere per conquistare il mondo. Bravi loro. E brava Svizzera: bella, sorprendente. E una volta ancora vincente.

DALLA PRIMA PAGINA GIANNI RIGHINETTI

Permessi, corvi e sciacalli

scivolata sugli italiani, il j'accuse alla gestione PPD del dipartimento e quella rabbia che emerge nelle sue dichiarazioni, mettono in risalto la difficoltà nell'affrontare con sufficiente distacco e sangue freddo la vicenda, alimentando nel contempo l'escalation della polemica politica. Quella sua definizione delle Istituzioni pre-Gobbi come «un Dipartimento azzurro, a matrice PPD» gli si sta ritorcendo contro. Forse anche perché a qualche alto funzionario partito dal 2011 ad oggi è rimasto l'amaro in bocca e la vendetta resta un piatto che si consuma freddo. In questa commistione di elementi d'ogni natura non poteva mancare la classica lettera anonima (che riporta alla mente il «corvo» del 2000 sui permessi facili), scritta da una o più mani per gettare fango sull'ufficio e il suo responsabile politico. Una lettera non firmata resta una mossa da codardi, ma toccherà a chi di dovere farle le pulci. A chi lo sapremo forse già domani, quando la Commissione della gestione si interrogherà su come esercitare l'alta vigilanza su questo caso. L'aria che si respira in questi giorni non promette nulla di buono. Tra «corvi» e sciacalli c'è anche chi (più o meno velatamente) vorrebbe, come era uso nel vecchio west, lo scalpo di Gobbi. Non resta che sperare che la politica sfoderi l'arma della ragione. L'audit voluto dal Governo è un passo doveroso e la Gestione dia pure un mandato al Controllo cantonale delle finanze. Ma si evitino pasticci e quei colpi di testa già visti in passato.

CORRIERE DEL TICINO

Quotidiano indipendente della Svizzera Italiana
EDITORE
Società editrice del Corriere del Ticino SA, via Industria, 6933 Muzzano
Amministratore delegato: **Marcello Foa**
Direzione, Redazione centrale e Amministrazione, via Industria, 6933 Muzzano, tel. 091.960.31.31
Recapito postale c.p. 620, 6903 Lugano
CdT online: http://www.cdt.ch
Sito mobile: http://m.cdt.ch
Versione testuale: http://wap.cdt.ch
E-mail: cdt@cdt.ch

Direttore responsabile: **Fabio Pontiggia**
Vicedirettore: **Bruno Costantini**

Responsabili redazionali:
Estero: **Osvaldo Migotto**
Primo piano: **Carlo Silini**
Confederazione: **Giovanni Galli**
Cantone: **Gianni Righinetti**
Cronache regionali: **Giovanni Mariconda**
Redazione Lugano: **Bruno Costantini**
Redazione Bellinzona: **Spartaco De Bernardi**
Redazione Chiasso: **Patrick Colombo**
Redazione Locarno: **Barbara Gianetti Lorenzetti**
Sport: **Flavio Viglezio**
Economia: **Vanni Caratto**
Cultura: **Matteo Airaghi**
Spettacoli: **Antonio Mariotti**
Posta dei lettori: **Bruno Pellandini**
Inserti speciali e motori: **Tarcisio Bullo**
Web: **Paride Pelli**

Redazioni esterne:
Bellinzona e Valli Piazza Collegiata 7, 6500 Bellinzona, bellinzona@cdt.ch, tel. 091.825.15.25 - 091.826.15.20/21, fax 091.825.15.27
Locarno e Valli Piazza Grande, vicolo Torretta 2, 6600 Locarno, locarno@cdt.ch, tel. 091.751.12.24 - 091.751.54.93, fax 091.752.17.89
Lugano via S. Balestra 12, 6900 Lugano, lugano@cdt.ch, tel. 091.921.36.81/82/83, fax 091.922.75.24
Mendrisiotto corso S. Gottardo 54, 6830 Chiasso, chiasso@cdt.ch, tel. 091.682.58.32/33/34, fax 091.682.58.86
Esteri e Confederazione cdt@cdt.ch, fax 091.968.27.79

Economia economia@cdt.ch, fax 091.960.32.29
Cronaca e Cantone cantone@cdt.ch, fax 091.968.29.77
Sport sport@cdt.ch, fax 091.960.32.55
Cultura e Spettacoli spettacoli@cdt.ch, fax 091.960.32.64
STAMPA **Centro Stampa Ticino SA**, 6933 Muzzano, tel. 091.960.33.83
Direttore: **Stefano Soldati**

CARTA SVIZZERA — STAMPATO IN TICINO

TELEFONO 091.960.31.31
SERVIZIO CLIENTI 091.960.31.08 e 091.960.31.13
servizioclienti@cdt.ch

Per inserzioni e piccoli annunci rivolgersi a PUBLICITAS

Lugano
tel. 058.680.91.80
fax 058.680.91.71

Annunci funebri fuori orario:
dalle 17.30 alle 20.30
tel. 091.960.32.07
fax 091.960.31.51

Domenica e festivi:
dalle 17.00 alle 18.30
tel. 058.680.91.81
fax 058.680.91.71

Prezzi per annunci in b/n, Corriere del Ticino PLUS, per mm d'altezza (larghezza di una colonna) per Cantone Ticino e resto della Svizzera.

Annunci:	fr. 1,37	Immobiliari:	fr. 1,54	Avvisi mortuari solo CdT:	fr. 2,41
Offerte di lavoro:	fr. 1,58	Finanza:	fr. 1,96		
Domande di lavoro:	fr. 0,93	Réclame:	fr. 8,48		

Prezzi abbonamento 2017
Svizzera
annuale ..... fr. 340.–
semestrale ... fr. 190.–
trimestrale ... fr. 140.–
annuale un giorno alla settimana, giovedì con Extra venerdì con Ticino7 .... fr. 135.–

Estero (paesi europei gruppo A PTT)
annuale ..... fr. 785.–
Digitale
annuale ..... fr. 220.–
semestrale .. fr. 130.–
trimestrale .... fr. 90.–

Varie
edizione singola .. fr. 2.–
con «Ticino7» .... fr. 3.–
numeri arretrati .. fr. 3.–

Cambiamenti d'indirizzo fr. 5.– / estero fr. 10.– (per settimana)

Prezzo di vendita in Italia: .... € 2,00